Mercoledì 5 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 265
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Nell'anniversario della Vittoria e della liberazione

RIMEMBRANZE

Dal diario di un operaio udinese

Il 3 novembre del 1918, era una giornata nebbiosa, piovviginosa, uggiosa come quella di ieri. Sui nostri colli smunti, affiacchiti si leggeva l'ansia con la quale si attendevano, si ricercavano le notizie. E queste giungevano deformate, e una contrastava spesso con l'altra, da un'ora all'altra, da una bocca all'altra. Ma il cannone aveva tuonato forte, sempre più vicino; e si erano avvertiti anche i fragori di scoppi.... Vero è che dopo tanto tuonare un silenzio per noi molto affannoso pareva essersi diffuso dovunque. Ma si sperava: soldati austriaci passavano al largo, sempre più numerosi, dirigendosi verso il vecchio confine. Trascorreranno la mattinata con cuore sospeso, nervosi, agitati. La città pareva deserta, i cittadini erano trattenuti nelle loro case anche in seguito ad un manifesto pubblicato dal sindaco co. Orgnani Martina, col quale ammoniva la popolazione ad evitare il contatto col nemico.

Poi, la fuga — più che ritirata — degli austriaci fu evidente. L'angoscia dolorosa tramutavasi nella speranza più fulgida. Oh benedetta quell'ora, benedetto quel minuto! Io ho segnali: Alle 13 e 17 minuti giunse la prima nostra pattuglia: cavalleggeri del 3. Savoia, al comando del tenente Baragiola: quattro uomini in tutto.... Ma che delirio improvviso, nella cittadinanza! Chi potrebbe descriverlo?...... Nessuno più si rende conto di quel che fa: tutto si tralascia e dimentica: ordini, servizi pubblici e privati, per cercare armi, per cercare bandiere.... Eccone finalmente una: non è grande, ma non importa. Insieme ai tre soldati — Sanlucco, Ferrari, Vadoli — la innalziamo sulla Specola, e subito dopo abbassiamo el 3 bandiere nemiche disposte sull'impalcato sopra il tetto del Castello che aveva servito per le nostre difese antiaeree. Non avevamo appena compiuto questo atto, che rabbiosi sibili di Mauser vennero fin lassù a recarci il saluto. Discendemmo in fretta; ma il nemico non vedemmo traccia.

Portai le tre bandiere al Municipio, ch'era stato trasportato nei locali della Banca Cattolica; ed anche su questo edificio issai il tricolore, fra il delirio degli astanti: Da questo momento, la città venne rianimandosi. Era un correre di qua, di là, in cerca di divise italiane, di armi. Ufficiali e soldati, ch'erano rimasti qui come prigionieri o nascosti e ricoverati, rivestirono la propria divisa e si armarono; e si armarono pure i cittadini. Entrò in funzione anche la guardia civica, istruita in segreto. Era una frenesia, erano pianti e grida di gioia. A nulla valevano le raccomandazioni delle madri; delle spose per la «prudenza»: avevano troppo sofferto: nulla più si temeva. Udine rivedeva il tricolore, Udine, noi la vedemmo già liberata, nostra, italiana; e si aspettava l'oppressore al varco, decisi di vendicare le onte i martiri patiti.

S'improvvisarono pattuglie, per impedire alle orde barbariche di entrare in città, con cupe brame di saccheggi e d'incendi; cominciarono da ogni parte a fischiare i Mauser che avevamo tolto ai nemici fatti prigionieri, i più accaniti combattimenti avvennero fuori le porte: al Tiro a Segno, tre morti fra i nostri e una ventina di feriti: morti vi furono a Paderno, a San Gottardo. Episodi notevoli ce ne sarebbero molti; nomi degni di essere ricordati, moltissimi. Qui mi limito a porre in rilievo gli ardimentosi organizzatori. Al tenente Baragiola si unirono per primi il sergente Pogano che, armato, faceva da guida; il capitano Alessandro Innis, il capitano medico dottor Turno, i tenenti De Vero e Loschi, l'aspirante Muradi, il dott. Pavone, i tenenti conti d'Attimis e di Mongnacco, l'ufficiale dei bersaglieri Longhi, il valoroso caporal maggiore Cantalore, la signorina Ina Battistella, il Michieli di Udine rimasto gravemente ferito.... e parecchi altri concittadini, di molti dei quali il nome resterà pur troppo ignorato.

I risultati furono buoni: le orde [illegible] furono trattenute lontane della città: esse hanno sfogato la loro rabbia qua e là nei sobborghi, ma ben peggio sarebbe accaduto nella città, ch'esse evitarono di fronte al risoluto contegno dei nostri: forse, la credettero occupata dalle nostre truppe. Tremila prigionieri da noi fatti, però, dicono quale sia stato il pericolo di Udine in quel giorno!.... I tremila prigionieri furono rinchiusi nella Caserma Di Prampero e 90 ufficiali furono tradotti in Seminario che, allora, serviva come Ospedale Civile. In complesso, Udine contò allora una trentina di morti, fra cui due donne; e altrettanti feriti....

* * *

L'operaio, che ci portò gli appunti di questo suo diario, ci soggiunse:

— Il generale Diaz, duca della Vittoria, pronunciò a Londra, qualche mese dopo la liberazione, un discorso e disse:

"Udine non attese di essere liberata. Essa è insorta armata ed ha affrettato la fuga nemica. Essa merita di essere inscritta nell'albo d'oro del patriottismo italiano".

— Queste parole meritano di essere tramandate ai figli ed ai figli dei figli. Esse hanno confortato noi che resistemmo, esse inspireranno ai nostri più lontani nepoti venerazione per chi le ha meritate, un nobile orgoglio di essere figli di quella città che il Duce Supremo dell'Esercito vittorioso disse meritevole di venire «iscritta nell'Albo d'oro del patriottismo italiano».

Ritorni e ricordi

Quando le mie occupazioni me lo hanno permesso, son tornato sempre a rivedere i luoghi dove si svolse la nostra guerra, luoghi che seppero gli eroismi più puri dei nostri fratelli, il martirio della nostra generazione.

Perchè in tutti noi combattenti che sentimmo la guerra come un santo dovere e il sacrificio come una gloria, che sul confine della Patria in armi lasciammo traccie del nostro sangue; parte del nostro essere e dell'eroismo nostro, in tutti noi combattenti è rimasta la nostalgia profonda, insanabile per quei luoghi sacri e venerati e un bisogno ardente di tornare e di ricordare.

E son tornato infatti ogni anno ed ogni anno ho percorso la via dolorosa e gloriosa della nostra guerra, della mia guerra, e mi son fermato specialmente a Udine, al cui nome si associano tanti ricordi e nel cui ricordo si compendiano e si assumono tanti sentimenti, tante emozioni.

Ogni volta tornando ho rivisto amici, compagni di prigionia che con me divisero ansie, preoccupazioni, speranze, persone che rammento di avere incontrato per le strade nell'anno fatale nelle rare ore di libertà e di riposo.

E nello sguardo loro ho ritrovato e riconosciuto lo stesso sguardo di affettuosa solidarietà e di fraterno conforto che ci soleva seguire al nostro passaggio ed ho rivisto certi occhi birichini che solevano associare un sorriso a certe parole gentili mormorate a dispetto dell'ufficiale nemico che ci accompagnava. Ed ho rivisto cresciuti tanti di quei ragazzi che ci salutavano festosamente in ospedale e fuori al nostro passare perchè in noi riconoscevano «i talians», perchè noi, noi soltanto potevano portare, avevamo l'orgoglio di portare ancora per le vie di Udine, servendo la Patria, la gloriosa, la idolatrata divisa di ufficiali italiani. E quando ora ripenso al privilegio speciale che a noi era concesso in terra nostra, tra fratelli, in quell'atroce periodo, di vestire la divisa che ci rendeva direi quasi sacri, comprendo tutto l'affetto di cui eravamo circondati, comprendo il perchè ancora si ricordi con tanta insistenza di noi, comprendo il perchè, sempre, quando ritorniamo a Udine, ci riconoscano tanti e ci salutino tanti a testimoniare l'attaccamento che sempre, che allora, più che mai Udine ha avuto per la Patria, di cui noi eravamo in quel periodo, per la divisa e per la missione, i legittimi rappresentanti.

E questo io tengo a dichiarare che il sentimento di affetto e di stima verso gli ufficiali medici del seminario di cui i funerali solenni, indimenticabili del compianto dottor Maine furono una prova, di cui le manifestazioni alle quali eravamo noi sottoposti erano un'altra prova, non era rivolto alle nostre povere persone, ma, oltre le persone, oltre alle opere dei singoli, al glorioso Esercito Italiano immagine viva della Patria.

E noi abbiamo accettato per la divisa l'omaggio della città. Perciò, quando abbiamo avuto la comunicazione che il Municipio di Udine offriva una medaglia ricordo agli ufficiali medici che durante l'anno dell'invasione avevano prestato la loro opera nell'Ospedale Militare del Seminario allora anche ospedale civile, sentimmo tutta la bellezza simbolica di quel dono.

Io, da parte mia, nulla avevo fatto per meritare tale speciale attestato di riconoscenza; ma sentii una commozione ed una soddisfazione viva.

Alla generosità degli offerenti offersi ed offro la mia devozione immutata, la mia riconoscenza imperitura.

E le medaglie, il pensiero e le dediche, sono per me il premio più ambito e il ricordo più sacro di quel periodo, il legame gentile che mi unisce ancora più fortemente alla città e ai donatori.

E se ostacoli di tempo e di distanza non si fossero frapposti l'anno scorso, a che io partecipassi alla solenne commemorazione del 3 novembre ed assistessi alla inaugurazione del monumento ai gloriosi Caduti, sarei ritornato ancora, come era mio ardente desiderio, com'era mia ferma volontà.

Ma fui presente lo stesso nella persona del cav. Nimis che, come aveva con me diviso nella giornata epica le ansie e l'entusiasmo dell'azione ed i pericoli della difesa, così volle gentilmente rappresentarmi e farmi partecipe della cerimonia solenne.

Allora quasche cosa è risorto con i gloriosi morti anche nell'animo nostro, qualche cosa ch'era rimasta sepolta che era rimasta chiusa, quasi soffocata nel nostro cuore, quando alle tante speranze, ai tanti entusiasmi era subentrato l'oblio, l'abbandono, forse anche il disprezzo.

Ma con la gloria restituita al sacrificio ed alla morte, fu restituita anche ai combattenti per la causa sacra, agli animatori, al popolo di Udine partecipe con l'entusiasmo, con il desiderio e con le armi, la fede che per un momento parve distrutta, ma che s'era invece rifugiata nelle tombe degli Eroi per risorgere nella loro Gloria!

* * *

Ricordiamo, ora che ricordare è permesso, ricordiamo la giornata fatidica del 3 novembre.

L'episodio, col tempo, allontanandoci dal momento dell'azione, ha acquistato quasi i caratteri della leggenda. Perchè davvero, oggi, ripensando a quanto accadde in quel giorno a Udine, c'è da domandarsi se si fosse allora un po' tutti impazziti.

Certo in quelle ore gli spiriti degli Eroi del Carso, gli spiriti di tutti i nostri compagni morti in prigionia e raccolti lì presso nel cimitero silente, dovettero levarsi al frastuono insolito, dovettero levarsi per correre incontro ai fratelli cavalieri, messi di libertà, dovettero incitarci e proteggerci nella rivingita attesa, dovettero vegliare in quella tragica notte sul nostro riposo agitato, sulla città sguarnita.

Così solo può spiegarsi il miracolo di pochi uomini vittoriosi di un numeroso nemico, così che solo può spiegarsi il grave pericolo scampato.

Ma nella via faticosa della gloria, sul cammino aspro della libertà, altre vittime caddero, altri martiri si offersero alla Patria per liberarla, alla giustizia per vendicarla.

Mani pietose raccolsero le loro spoglie mortali e le deposero in umili tombe.

Le tristi vicende del dopo guerra non concessero il meritato premio al loro sacrificio, il giusto tributo al loro valore.

E l'oblio, più pesante della morte, gravò per vari anni sui loro sepolcri.

Ma venne per la Patria l'ora della nuova redenzione e gli Eroi ebbero ancora e più fervido il culto, e il sacrificio ebbe il suo premio. Ed anche Udine «la capitale della guerra» che della guerra, più di ogni altra città d'Italia, vide le glorie e gli orrori, pensò ai suoi figli più cari morti nel ridonarle la libertà e ad essi dedicò un ricordo, piccolo ma simbolico, semplice ma gentile. Ed al viandante che passa ed a chi, come me, ad ogni suo pellegrinaggio ritorna ai luoghi sacri, quel piccolo monumento indicherà il più grande sacrificio, il sacrificio della vita sulla soglia della libertà, il sacrificio forse più grande ancora di chi anelava di ritornare a casa all'indomani, fra i suoi cari, dopo la lunga, l'atroce attesa di un anno.

M. Pavone

Le cerimonie di ieri

Nella mattina di ieri si svolsero due cerimonie molto significative, nell'austerità solenne del rito con cui furono compiute. NE RIFERIMMO GIA' IN MODO COMPLETO NEL NUMERO DI IERI. Fu scoperta una lapide sulla casa patriarcale della famiglia Giusto, a San Gottardo, in ricordo di Riccardo Giusto, alpino dell'8. reggimento, il quale fu il primo caduto nell'aspra immane guerra, battezzando col proprio sangue, colla propria vita «il cimento — della virtù italica — che Vittorio Veneto — poi consacrava glorioso trionfo ».

Oratore ufficiale fu l'avv. Marco Marin di Spilimbergo, di cui riportammo la parte del discorso che più si atteneva al carattere particolare della cerimonia ed al compito non meno sublime e difficile della Vittoria che ora spetta agli Italiani, poichè ben disse l'avv. Marin: «l'Italia « deve ora ascendere sempre più in alto, « nella stima e nel rispetto dei popoli: « PERCIO' HA BISOGNO DI PACE « DI CONCORDIA E DI LAVORO ».

Forse, non tutte le parole dell'avv. Marin furono consone a questo, da tutti conclamato, bisogno di pace e di concordia e di lavoro!...

* * *

Austeramente si svolse nella mattina, in Seminario l'inaugurazione delle lapidi ai chierici e sacerdoti morti in guerra. Ed anche di questa potemmo riferir ieri, in modo ampio e completo, riportando per intiero i nobili discorsi pronunciati dall'arcivescovo e dal prof. Leone Nigris oratore ufficiale; e le brevi parole di don Giuseppe Picotti, promotore — assieme a don Roberto Merluzzi — del ricordo, con le quali fece la consegna delle lapidi al Seminario.

* * *

Su questa seconda cerimonia abbiamo ricevuto i seguenti

Pensieri di un sacerdote soldato

Il senso profondo della enorme divergenza che vi è fra le mani destinate ad alzare un calice consacrato, a dare assoluzione e benedizione, e quelle chiamate a premere il grilletto d'un fucile contro un gruppo umano c'impediva d'immaginare questa funzione sacra, pur così pregna di gentilezza e carità.

Non che al nostro Seminario mancassero tradizioni patriottiche. La primavera del 1848 aveva veduto i nostri studenti esterni arruolarsi volontari per l'indipendenza d'Italia; i seminaristi stessi ed i loro professori parvero in quei dì trascinati nel vortice di una Italia in formazione; fin i sassi che il buon vicario generale mons. Darù aveva fatto accumulare qui fuori per compire il Seminario, furono usati nelle barricate di quei giorni, per compire, invece, l'Italia. Tutto ciò indicava che se una condizione di cose non aspettate si fosse avverata, e sulla nostra Patria fosse passata l'ora del cimento e del rischio, il Seminario nostro si sarebbe mostrato degno delle sue tradizioni. E questa condizione si avverò e suonò quest'ora. Così fu per permissione di Dio, che anche i nostri giovani, chiamati a ben altre gesta, combattessero confusi col gran fiume dell'esercito nostro, e coloro che oggi commemoriamo fossero le vittime auguste che oggi mostriamo dolenti, ma ammirati, alla Patria ».

Così diceva in una orazione funebre il chiarissimo prof. Ellero, in Seminario, ancora nel 1919.

«Vedere giovinetti mansueti agnelli, semplici colombe, dolci, calmi, miti, per carattere, per educazione, per abitudine, per convinzione, per virtù, per missione, farsi leoni; oh è bello, è terribile; E me lo faceva risaltare un illustre scrittore politico: « Non avevo mai dubitato io... però questi fatti mi riescono quasi nuovi, certo sorprendenti, data la loro vita seminarile, pacifica, quieta, chiusa, nascosta.... Si vede proprio che l'amore di patria s'accoppia mirabilmente a quello di Dio per naturale istinto spontaneo d'ordine, anzi per necessità, tanto da rendere forti eroi ...anche dei pacifici chierichetti; che è tutto dire! ».

Giovinetti che dovevano sentirsi — teneri virgulti del Santuario — dovevano sentirsi imbarazzati colle armi alla mano; eppure l'altissima filosofia e la mistica teologia ebbe la medaglia d'oro al valor militare.

No, no, l'educazione religiosa non infiacchisce, non incretinisce.

Altri — ritornati a casa — pur avendo meritato il nome di eroi, pensano volentieri a ciò che di bello ripromette ancora la vita. Noi li sentiamo discorrere della famiglia da piantare e da avviare, della situazione finanziaria che sperano ristabilire in breve, del posto, della carriera che facilmente potranno raggiungere, delle soddisfazioni anche morali che attendono da una società per cui si sono, per quanto stava in loro, sacrificati. Ma nessuno mi negherà di chiamare due volte eroe, colui che pei patimenti e sacrifici sostenuti, pei pericoli affrontati, pei doveri patrii generosamente compiuti, nulla di umano aspetta dall'avvenire; e il suo pensiero è di chindersi in una sacrestia e di ricoprire le benemerenze umane, le ferite gloriose, le decorazioni, con una veste nera che — e io lo provo di spesso — il mondo odia ed insulta.

Risano, 4 Novembre 1924.

Don Roberto Merluzzi.
dell' Ass. Naz. Mutilati
e Invalidi di guerra

Le Cravatte Rosse commemorano

Al segnale dell'adunata ieri, verso le ore 10 tutte le Cravatte Rosse della Caserma Savorgnan, si riunirono, in alta uniforme, nel principale cortile.

Presenti tutti gli ufficiali, portanti sul petto i segni del loro valore.

Disposte in quadrato, le Cravatte Rosse, dinanzi al marmo che ricorda il valore dei Caduti del 2. fanteria, circa cinquemila, attesero l'arrivo del comandante il reggimento colonn. cav. Chiericoni, il papà di tutte le Cravatte Rosse, che fu annunciato da uno squillo di tromba.

Seguito dall'aiutante maggiore in 1.a, il valoroso capitano cav. Presti, due medagli d'argento al valore, prese posto nel centro. Il maggiore cav. Ugo Sprega comandante il 2. battaglione, presentò le cravatte rosse che, immobili sull'attenti, meravigliarono per la loro magnifica compostezza.

Il comandante, dopo aver ringraziato inizia il suo dire con opportune premesse.

La cerimonia di rievocazione d'oggi è pura festa per le cravatte rosse, che hanno ancora negli occhi la visione di quel radioso giorno di maggio, quando l'Italia, povera e piccola, insorse magnifica, ridiventando l'antica leonessa di un tempo.

E da questi primi accenni, accoratamente egli fece rivivere dinanzi agli occhi delle sue cravatte rosse, che commosse pendevano dalle sue labbra, tutta la epica nostra epopea, che ci ha dato la gioia di poter oggi esultare al ripetersi della data. L'omaggio ai cinquemila caduti tenne sospesi gli animi. Le Cravatte Rosse pesavano le parole del comandante, che scendevano nelle anime, profonde, incancellabili.

E quando chiuse, portando la mano alla visiera ed invitando tutti a gridare con lui la gioia di essere italiani, da tutti i suoi fanti si elevò un grido, un clamore guerriero di «Viva l'Italia!».

Poi seguì il silenzio.

Due minuti di silenzio.

Tutti sull'attenti, muti e pensierosi. La magnifica leggenda del Piave ruppe l'incanto con le sue note fatidiche.

Poi nuovamente silenzio.

Il colonnello s'irrigidisce sull'attenti e saluta il marmo.

La fanfara suona nuovamente.

Un «attenti!» secco annuncia che la cerimonia è terminata.

Viene poi inalberata la Bandiera in cortile, alla presenza di tutti gli ufficiali, scorta d'onore gli uomini di guardia.

Si è chiusa così la bella cerimonia, cara al cuore di ogni fante, che oltre ad essere tale, è anche cravatta rossa.

M. G.

Le Cravatte Rosse in Congedo ai caduti del 2° Fanteria

Alla presenza di tutto il secondo battaglione e degli ufficiali del 2. fanteria Savoia alle ore 16, le cravatte rosse in congedo deposero ai piedi del marmo che ricorda i cinquemila compagni caduti una magnifica corona di lauro.

Il comandante del 2. Regg., fatte presentare le armi alla Bandiera, diede pure il segnale dei due minuti di raccoglimento che vennero osservati da tutti fra la generale commozione. La marcia del Piave chiusela cerimonia e tutti s'incolonnarono verso la Casa del Combattenti.

Il corteo nel pomeriggio

Sul piazzale 26 Luglio

Verso le 15 e mezza cominciano ad affluire nel piazzale 26 luglio numerose rappresentanze con bandiera e autorità, per formare il corteo. E' un ondeggiare di vessilli, un brulicare di gruppi di combattenti, mutilati, scolaresche, di Balilla, di Avanguardisti. Imponente la partecipazione delle truppe, a plotoni distesi, senz'armi, una centuria della Milizia, di squadre di fascisti, molti dei quali muniti di randello.

Il lavoro di ordinamento fu turbato da increscioso incidente che, per fortuna, si limitò a qualche pugilato; protagonisti, numerosi fascisti da una parte e numerosi mutilati e combattenti dall'altra. L'ammonimento dei morti non è sentito, dunque, da tutti gl'italiani, anche nei momenti in cui si dovrebbero dimenticare le esuberanze partigiane dinanzi all'austerità d'un rito celebrantesi nel nome augusto della Patria, Madre comune.

Fu però un episodio sporadico, appianato almeno pel momento per l'intromissione di autorevoli persone, soffocato poi nel prorompente entusiasmo di tutta la cittadinanza. Ciò non tolse che parecchi Mutilati e Combattenti si ritirassero da Corteo; una fra le altre, si ritirò la Madre dell'eroico tenente Urli medaglia d'oro e decorato di altre onorificenze al valore.

Alle 16 il lunghissimo corteo, al cui ordinamento sono preposti l'ispettore urbano, dott. De Poloni, l'economo municipale e cerimoniere cav. Blasoni e il sig. Antonio De Campo, imbocca Porta Venezia snodandosi lentamente per via Poscolle, fra interpolati applausi e gettito di fiori.

L'imponente corteo

Apre il corteo una squadra dei civici Pompieri e una di Vigili Urbani, i quali precedono il gonfalone decorato della città di Udine scortato da due fanti del Comune e da due vigili e accompagnata dal segretario generale del Comune, comm. Gardi Seguono i «Balilla» con diversi gagliardetti; gli alunni numerosissimi portanti ognuno un ramo d'alloro, delle Scuole Elementari, maschili e femminili, preceduti dalle proprie bandiere: erano accompagnati dal direttore generale commend. prof. Pizzio, dal direttore Capellazzi, dal maestro cav. Santi e da tutti i numerosi insegnanti.

Notiamo pure una rappresentanza con bandiera dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» e del Circolo femminile Cattolico di S. Nicolò.

Segue la banda del 2 fanteria e subito dietro vengono gli ufficiali, moltissimi, in rappresentanza dei vari Corpi dell'Esercito di stanza a Udine, con alla testa il comandante la Brigata Re, generale comm. Anfossi il quale aveva ai lati i comandanti dei vari corpi: colonn. Soati pel 5. artiglieria Camp., Chiericoni del 2. fanteria, colonn. De Negri comandante il Distretto Militare, il tenente colonnello dei RR. CC. cav. Masi, e vari altri di cui ci sfugge il nome.

Bene inquadrati vengono poi: una compagnia del 2. fanteria al comando del maggiore cap. Sprega, con in testa la bandiera del Reggimento portata dall'alfiere ten. Antonio Cremaschi; la fanfara dell'8. Alpini; una compagnia del 9 alpini al comando del capitano Murero; la fanfara del 13. Monferrato con una compagnia di cavalleggeri al comando del capitano Daneluzzi alla testa il glorioso lacero stendardo, alfiere il tenente Di Salvo; un plotone del genio, una compagnia del 5. artiglieria Campale al comando del capitano Carlozzo, una batteria del 2. artiglieria da montagna col tenente Pugliese; rappresentanze numerose degli altri corpi: sanità, sussistenza, finanza, automobilisti, aviatori, e una compagnia distrettuale.

Con in testa il labaro, viene quindi una centuria della «Legione Tagliamento» per la Milizia Nazionale, al comando del centurione Meroi.

Segue: la Banda cittadina con il cav. maestro Mario Mascagni; Reduce Patrie battaglie con band. e il presidente cav. uff. Giuseppe Conti, il labaro della Federazione friulana Combattenti, il vessillo con le medaglie d'oro assegnate ai caduti e superstiti del Friuli con a fianco i cons. dei Combatt. Luvio Vidoni e Ant. De Campo; il labaro della Federaz. Nastro Azzurro col presid. magg. cav. uff. Mombellardo e cav. Alciati.

Vengono le associazioni tutte con bandiere: delle Madri e Vedove dei Caduti, con la med. d'oro signora Feruglio; dei Mutilati e Invalidi di guerra col pres. cav. dott. Cesan dei Combattenti della sezione di Udine; delle «Cravatte Rosse» in congedo, col pres. cav. Casoli; dei bersaglieri con la med. d'oro Pantanali; degli Alpini; dei Combattenti Ferrovieri col pres. Della Costa.

Ecco le autorità, fra le quali notiamo: il vice Prefetto comm. Paces; il sen. bar. Morpurgo, il segr. gen. della Provincia co. Giuliano di Caporiacco; il questore cav. uff. Pozzo; il direttore delle Carceri cav. Romero; il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio; l'ing. capo della Provincia comm. Cantarutti; l'ispett. scolastico cav. Toneatto; il comandante la Legione Tagliamento, console Iemma; il ten. col. dei RR. CC. cav. Masi, il capitano dei RR. CC. Seneca e altre numerose cospicue personalità.

Seguono le autorità: la Federazione Fascista Friulana con il labaro; i ferrovieri fascisti di Udine con gagliardetto; la sez. fascista di Pradamano; gli Arditi d'Italia con il vessillo, al comando del tenente Cuttelli; le avanguardie fasciste maschili e femminili; la Sezione fascio Udinese con il segretario Politico dott. Preindl.

Poi notiamo le Società «Dante Alighieri» con il labaro, Tiro a Segno di Udine con bandiera.

A passo marziale, belli nella loro caratteristica uniforme vengono gli Esploratori Nazionali al comando del cap. Mario Piccoli; poi le Soc. fra Agenti di Commercio, Barbieri e sarti, tutte con bandiere.

Completano l'imponente, lungo corteo le allieve dell'Istituto Magistrale col comm. prof. Garassini; quelle del Collegio Uccellis; gli allievi del Liceo classico col preside comm. Musoni; quelli del Liceo scientifico col preside comm. Catterina; l'associazione Studentesca Friulana con gagliardetto; l'Istituto Tecnico, le Scuole Complementari coi relativi presidi, la R. Scuola «Giovanni d'Udine», il Collegio Arcivescovile, il Collegio Renati, il Collegio Toppo-Wassermann, tutti con bandiere.

Accodata al corteo viene una fiumana di popolo.

A traverso la città

Via Poscolle sembra il corridoio di una serra fiorita di tricolore. I marciapiedi sono gremiti di cittadini che fanno ala. Le finestre delle case sono affollate.

Si applaude, si acclama, specie al passaggio delle rappresentanze dell'Esercito e dei valorosi Mutilati e Combattenti. Anche il gruppo delle «Cravatte Rosse» è oggetto di particolari acclamazioni.

Si procede lentamente. Da molti davanzali, mani gentili lasciano cadere una pioggia fiorita sul labaro delle medaglie d'oro e su quello del Nastro Azzurro.

All'angolo di via Zanon vengono gettati rami di lauro sul corteo. Sembra di partecipare ad un mistico pellegrinaggio, tanto è il devoto fervore della folla al passaggio delle insegne gloriose, delle reliquie della Patria. A tratti, qualche canto sembra turbare l'austerità dell'imponente corteo, ma si perde nelle vibranti note dell'Inno del Piave e della Marcia Reale. Questi inni, intonati alternativamente dalle bande, sono accolti da applausi ed evviva.

* * *

A proposito di canti: il maggiore cav. uff. Mombellardo, presidente del «Nastro Azzurro» aveva domandato che in omaggio all'austerità della cerimonia, non si cantasse, anche per evitare incidenti. Gli fu risposto che tale raccomandazione non si poteva accettare: la cerimonia non essere un funerale, ma una festa e che perciò si sarebbe cantato.

* * *

Per le vie Valvason e Sarpi, sempre fra rinnovantisi dimostrazioni popolari, il corteo svolta in via Mercatovecchio, incanalandosi verso Piazza Vittorio Emanuele.

Il servizio d'ordine, è sempre disimpegnato dai funzionari della Questura e dai carabinieri.

Si procede fra una selva di tricolori, in una atmosfera di patriottismo. L'anima, la grande anima del popolo manifesta con l'applauso e col pianto la sua commozione.

In piazza Vittorio Emanuele

Giungendo in Piazza Vittorio Emanuele si ha l'impressione di tuffarci in una ondeggiante marea, tanta è la folla di cittadini che gremisce gli spazi ad essa riservati, incorona il classico monumento della Pace, sale sui piedistalli delle colonne, incornicia il tetto della Loggia di San Giovanni.

Il popolo, con uno dei suoi impeti meravigliosi, ha affollato il centro cittadino.

E' la festa della Patria, di tutti gli italiani in essa credenti senza distinzioni di parte; è l'esaltazione dei Combattenti di Vittorio Veneto; è la commemorazione del giorno radioso del riscatto delle nostre terre martoriate dal temporaneo tristissimo giogo straniero.

E Udine nostra, compresa della maestosità del rito, ha offerto un magnifico imponente spettacolo.

La cerimonia glorificatrice

Nella piazza, lungo il ripiano, la folla forma una nereggiante cornice. Sotto la Loggia Municipale, invece, fanno spalliera, nelle loro bianche tenute, le bimbe delle scuole elementari e i Balilla nella loro simpatica divisa.

Dinanzi al monumento al Padre della Patria, fasciato alla base di alloro e ornato agli angoli dell'aiuola da quattro lauri, fu improvvisata un'ara ornata col tricolore e festoni di lauro artisticamente disposti. Nel mezzo dell'ara vi è un tripode simbolico formato da quattro fucili incrociati che sorreggono un elmetto rovesciato, entro il quale brucia l'incenso. Ai quattro lati dell'ara sono disposte altrettante mitragliatrici.

Ivi attendono il R. Prefetto comm. Nencetti e il Commissario del Comune cav. dott. Binna, ai quali si aggiunge poi il gen. Anfossi, la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli e la signora Visentin-Feruglio medaglia d'oro e presidente dell'Associazione Madri e Vedove, mentre le rappresentanze, staccandosi tratto tratto dal corteo con i singoli vessilli, vanno formando un ampio quadrato.

Al lato destro dei gradini che portano allo spiazzo ove sorge l'ara votiva, si dispongono le rappresentanze dei decorati del «Nastro Azzurro», dei Mutilati, dei Combattenti, delle Cravatte Rosse; e a quello sinistro un foltissimo gruppo di ufficiali dei vari corpi del Presidio e di complemento.

Di fronte, e cioè lungo la Loggia Municipale, sono schierate le madri, le vedove, gli orfani. Gli altri lati del quadrato sono chiusi dalle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia Fascista.

La folla non si stanca di applaudire, mentre un altro quadrato va formandosi intorno all'ara, formato dai vessilli delle varie associazioni e da picchetti d'onore dei fanti del 2.o Savoia con la gloriosa bandiera e dei Cavalleggeri Monferrato con il lacero stendardo, anch'esso glorioso per decorazioni al valore.

Il generale Anfossi legge il bollettino della Vittoria

Alle 5.20 squilla l'«attenti!» e, mentre dall'elmetto del tripode simbolico sale un nembo d'incenso, il gen. comm. Anfossi, comandante la Brigata Re ed il Presidio Militare, si fa innanzi.

La campana dell'Arengo, che durante il giungere del corteo aveva commosso l'aere dei suoi rintocchi, ammutolisce.

Il gen. Anfossi, il valoroso soldato che in guerra portò i granatieri alla Vittoria, con ferma voce esclama: «Per i cinquecentomila morti!».

La folla si fa silenziosa, raccogliendosi qualche istante in una profonda meditazione.

Poscia il gen. Anfossi legge le scultoree frasi del Bollettino Diaz, col quale suggellavasi l'epopea bellica.

Tutti gli animi sono pervasi da intensa emozione. Alla fine della lettura, prorompe e si propaga un entusiastico applauso, nel mentre tutti i vessilli vengono agitati in segno di saluto, e la banda cittadina suona la Marcia Reale.

Lo spettacolo è romanamente grandioso.

Quindi — commovente episodio — le Madri, le Vedove, gli Orfani, ascendono all'ara, deponendo il loro tributo di fiori e di lauro. Tanti fiori, tanti fiori; un folto e soffice tappeto dinanzi a quell'ara, donde s'innalzano nuvole dell'incento ardente....

Intanto, va ricomponendosi il corteo, che, girando per le vie Cavour, Paolo Canciani e Rialto, ripassa in Piazza Vittorio Emanuele, per sfilare dinanzi al tripode simbolico e salutare le bandiere.

La sfilata, man mano che vanno calando le ombre della sera, assume un aspetto vieppiù fantastico. Particolarmente applaudite sono le rappresentanze dell'esercito e sono pure fatte segno a calorose dimostrazioni al loro passaggio quelle dei Mutilati e dei Combattenti.

Il passaggio dura oltre venti minuti: sfilano autorità, rappresentanze; è un susseguirsi di bandiere e di gagliardetti.

E i vessilli, passando dinanzi al tripode simbolico, nella piazza affollata e illuminata, s'inchinano, mentre si effondono le note dell'Inno al Piave.

E' l'omaggio reverente, commoso ai Caduti per la Patria, lungo il Calvario che portò all'alba radiosa di Vittorio Veneto.

I mille figli caduti di Udine erano presenti in ispirito e il ricordo Loro suonava come un ammonimento a concordemente oprare per la sempre maggiore grandezza della Patria.

* * *

La cerimonia con la quale Udine, vestita di tricolore e inghirlandata di lauro, ha commemorato la Vittoria, è finita.

E mentre le rappresentanze lentamente si avviano verso gli accantonamenti, quelle militari, e le rispettive sedi le altre — scroscia anche una volta tutt'intorno l'applauso vibrante della folla.

Il rito d'amore e di riconoscenza, di esaltazione e di fede, è compiuto.

Il Friuli tutto esalta la Patria nell'anniversario della Vittoria

In tutta la Provincia, il sesto anniversario della grande vittoria è stato solennemente commemorato con cortei o con cerimonie patriottiche, che hanno fissato nei cuori la data così gloriosa.

A fasci riceviamo dai nostri corrispondenti lettere sulla storica giornata. Diamo per intanto alcune di esse — tutte quelle che il giornale, dedicato esclusivamente alla commemorazione della Vittoria — può contenere.

A CIVIDALE

Lo scoprimento del bollettino della vittoria

Non meno degli anni precedenti, fu ricordata ieri la storica data del 4 novembre.

La città è tutta imbandierata; nella mattina, in Duomo, per iniziativa della Sezione Reduci di Guerra, si svolse una solenne cerimonia religiosa. Intervennero tutte le autorità civili e militari, associazioni con bandiere, gli orfani dell'Istituto di Rubignacco, scolaresche ed il Battaglione Alpini.

Nella navata centrale del Duomo stava eretto un catafalco adorno di piante, con sopra una corona di fiori, omaggio dei reduci. Trofei di guerra erano disposti ai lati; la Società Corale «Iacopo Tomadini» diretta dal maestro Cozzarolo cantò la Messa accompagnata da istrumenti ad arco.

Il Bollettino della Vittoria

Nel pomeriggio, alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, sotto la Loggia del palazzo del Comune, venne scoperta una targa in bronzo riportante il bollettino della Vittoria. Il Sindaco comm. avv. Antonio de Pollis riassume il valore storico del Bollettino Diaz e con elevati sentimenti rievoca gli artefici della grande guerra, combattuta e vinta. Dà quindi lettura del Bollettino stesso, mentre cade il velo che ricopre la targa, e la fanfara degli alpini suona l'inno al Piave. Il pubblico scatta in un applauso formidabile.

Terminata la breve, significativa e solenne cerimonia, si forma il corteo, che muove al Cimitero.

Il corteo è aperto da orfani di guerra di Rubignacco con il loro Direttore ing. Nelusco Zorzi. Precede in testa la bandiera. I simboli viventi della guerra, meritatamente hanno il posto d'onore, vengono dopo gli orfani locali con il loro distintivo al braccio, accompagnati dall'intero Consiglio dell'Opera Nazionale. Questi bimbi portano fiori in mano. Viene quindi il gruppo delle dolenti vedove di guerra, il battaglione Alpini, con la fanfara che suona l'inno del Piave; del battaglione sono presenti tutti gli ufficiali. Comandano i capitani Cucchini e Toldo. Vi è poi la bandiera del Comune decorata della croce di guerra; il Sindaco commendator De Pollis, il sottoprefetto cav. Perrini, gli assessori cav. uff. Moro, Brigo, avv. Marioni, comm. Accordini, mons. Liva e le autorità, ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Vengono poi i Combattenti con bandiere, i reduci con bandiere, portando un corona di fiori, scortata da ex cravatte rosse; le bandiere dei Mutilati, dei Fiumani, gagliardetti del Fascio, Avanguardisti, Balilla, Giovani Esploratori con le rispettive e numerose rappresentanze; vengono ancora le bandiere del R. Convitto nazionale, del Ginnasio liceo, delle Scuole complementari e comunali con gli alunni e corpo insegnante, alunni portanti fiori e ancora le bandiere della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, Cattolica, Agenti, Fornai, l'Istituto di Carraria ed altre ancora. Una fiumana di popolo segue questo lungo e commovente corteo. Nel Cimitero, il Presidente dei Combattenti, Conte Renato della Torre, con nobili espressioni riassume il significato della odierna cerimonia, e chiama poi i 200 morti caduti; combattenti e cittadini rispondono presente, mentre su ogni fossa i bambini gettano fiori; fiori della riconoscenza.

Il corteo poi si ricompone e rientra in città.

A TOGLIANO

Si inaugura il monumento ai 26 caduti

Togliano, paese di circa 6000 abitanti, volle che i suoi ventisei caduti fossero degnamente ricordati; e ieri, in occasione dell'anniversario della vittoria, inaugurò il monumento ed il parco della Rimembranza. Il gaio paesello era tutto adorno di tricolori, di archi trionfali, e le popolazione tutta partecipò all'austera patriottica cerimonia per onorare i suoi ventisei figli caduti in guerra.

In chiesa con l'intervento delle autorità civili e militari, fu celebrata la Messa in suffragio dei Caduti. Fu poi eseguita una Messa del Perosi con la cantoria di Cividale diretta dal maestro Tomadini, e poi si formò un lungo corteo, preceduto dalla banda musicale di Prestento, le scolaresche con bandiere e corpo insegnante, orafni, vedove e genitori di caduti in guerra, clero, autorità, combattenti con bandiera e gagliardetto della Sezione locale del P. N. F. Il lungo corteo si diresse al Cimitero, dove, sulle fosse dei Caduti, da parte dei bambini furono deposti fiori. Il corteo poi si diresse al luogo ove sorge il monumento e il parco della Rimembranza. Sull'apposito palco prendono posto le autorità. Notammo il sottoprefetto di Cividale dott. cav. Perini, per il Comune di Cividale, l'assessore cav. uff. Felice Moro, comm. prof. Francesco Accordini, tenente dei RR. CC. nob. Lelio Vaccarella, dott. Terentini, capitano Toldo in rappresentanza del Batt. Alpini Cividale, signore nob. Pesini ved. Volpe e figlie, Amelia Gabrici Leicht e figli, don Croatto, Combattenti decorati al valor militare ed altri.

Il parroco don Paolino Crucil dopo le preci di rito, benedice il monumento, che subito veniva scoperto, mentre la banda suona la marcia reale, ed ai piedi del monumento vengono deposte corone di alloro omaggio della popolazione, dei combattenti, della Sezione dei P. N. F., delle vedove di guerra, della Gioventù Femminile. Simbolica quest'ultima corona in ferro, portante al centro trofei di guerra, con sopra la stella d'Italia.

Si fa subito un religioso silenzio e vengono pronunciati elevatissimi discorsi improntati di patriottismo e di fede per i caduti, dal Parroco don Crucil per i combattenti, dall'ex tenente degli alpini rag. Jacolutti, per il Comune di Cividale dall'assessore cav. uff. Felice Moro. Parlarono ancora il Sottoprefetto cav. Perrini che rappresentava il Prefetto comm. Nencetti, il capitano Toldo, il Direttore Didattico Bulfoni ed in ultimo il Commissario Prefettizio del Comune Paolo Volpe. Da parte dei bambini delle scuole, vennero dette poesie e cantato l'inno al Piave.

Due orfani di guerra estraggono dall'urna i nomi dei Caduti, e appeso ad ogni alberello del parco venne posto il cartellino col nome del caduto stesso. La cerimonia è quanto mai commovente. Quando si chiama il nome di ogni singolo Caduto, il gruppo dei Combattenti risponde presente.

Dopo questo solenne rito, fu fatta la distribuzione di decorazioni e croci al merito di guerra. Il plotone degli alpini, comandato dal tenente Paussa, presenta le armi, mentre la banda suona l'inno al Piave. Dalla Torre le campane squillano; i bambini gettano fiori sul monumento, ed il Parroco benedice ancora.

Cerimonia veramente commovente, che rimarrà a lungo impressa nel cuore dei paesani.

A MANIAGO

Il Prefetto inaugura l'Asilo monumento ai caduti

La consacrazione di due lapidi

La celebrazione della Vittoria, assunse a Maniago l'espressione di un rito, al quale tutta la popolazione fu presente. E convennero fin di buon mattino autorità e rappresentanze anche dai comuni contermini, e dai lontani della Val Cellina.

Alle 8 del mattino, venne celebrata la messa funebre in suffragio dei caduti, messa alla quale erano presenti le autorità locali e le rappresentanze delle associazioni.

Alle 9, seguì il ricevimento del Prefetto grand. uff. Nencetti per la prima volta venuto in visita a Maniago, nei locali del Municipio.

Quivi il sindaco dott. Mazzoli Taic, porse il saluto al capo della Provincia, e salutò pure i sindaci del circondario e quante autorità erano convenute. Si è quindi formato un corteo imponente che tra due ale di popolo plaudente è sfilato diretto al nuovo grande, imponente fabbricato dell'Asilo Infantile dedicato alla memoria dei gloriosi caduti in guerra.

Nel corteo vi erano le scolaresche, vi era uno squadrone di lancieri a cavallo, numerose corone portate da ex combattenti con bandiera, associazione madri e vedove dei caduti, sezione fascista, sezione ex combattenti, anche del circondario, Tiro a segno, operaia ecc.

Il corteo che era chiuso da una fitta colonna di cittadini si è recato al nuovo asilo, ove sulla facciata principale, è murata una lapide con la seguente dedica: «Asilo Infantile - memoria onore caduti guerra».

Quindi il parroco benedisse il bell'edificio, e pronunciò elevate parole di circostanza ricordando il sacrificio dei morti. In forma nobile, che commosse tutta la folla raccolta intorno, parlò quindi l'ispettore scolastico signor Pantarotto.

Il Prefetto gr. uff. Nencetti, visitò poscia i locali congratulandosi vivamente con le autorità e con quanti vollero fosse innalzato questo bellissimo monumento.

* * *

Terminata questa cerimonia seguì subito la inaugurazione della bandiera della Sezione mutilati offerta dalla donne di Maniago. Funse da madrina la signora Pantarotto sorella di un eroico ufficiale di marina decorato al valore più volte, e caduto per la Patria. Ella disse elevate parole di circostanza, quindi pronunciò un discorso il signor Mongiat presidente della Sezione combattenti di Spilimbergo, e per ultimo l'oratore ufficiale Federico Botti volontario di guerra e mutilato il quale trascinò la folla dei presenti al più alto grado di commozione.

* * *

Ed ecco il corteo ricomporsi. Sempre ordinato muove verso la piazza del Mercato, ove alla tettoia restaurata sono murate due lapidi: una che reca i nomi dei 120 maniaghesi caduti in guerra, l'altra col bollettino della vittoria.

Al suono della marcia Reale, vien tolto il velo che ricopriva le due inaugurande lapidi ai piedi delle quali son deposti fiori e corone.

Dopo data lettura delle adesioni parlarono vivamente applauditi il sindaco dott. Mazzoli Taic il pretore avv. Giacobini, il prefetto gr. uff. Nencetti, e tenne una vera orazione il presidente della Sezione combattenti avv. Maddalena. La cerimonia si chiuse al suono della marcia reale.

A PORDENONE

Per la festa della Vittoria, il Comune aveva pubblicato un manifesto patriottico invitando i cittadini a riesaltare «lo spirito eroico dei morti e dei reduci, ai quali devesi l'agognata integrazione nazionale d'Italia», recandosi «tutti in devoto raccoglimento, i sacri vessilli protesi al cielo, a deporre fiori e omaggi di gratitudine sulle tombe dei prodi, caduti per l'ideale della Patria».

E tutti corrisposero. La città, fin dal mattino, apparve un trionfo di tricolore. Nella caserma del «Genova Cavalleria», alle 8.45 si svolse una breve cerimonia commemorativa del 6. anniversario della Vittoria, alla quale partecipò l'autorità comunale ed alte personalità cittadine. Il maggiore march. Malaspina lesse alle truppe il «Bollettino della Vittoria» soggiungendo alate parole di elevato patriottismo e di esaltazione dell'italico valore. Seguì un ricevimento; alle 9.30 la cerimonia ebbe termine.

Si formò tosto, al largo San Giovanni, un corteo al quale parteciparono i gruppi del «Nastro Azzurro» di Udine e Pordenone, drappelli del 4. Genova, squadre della Milizia, carabinieri, tutte le autorità cittadine, Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove di guerra e parenti dei Caduti, associazioni economiche e sportive, i fasci maschile e femminile, Sindacati, Direttorii fascisti, Scuole elementari e complementari, Scuole Magistrali, Balilla, Avanguardia ed una moltitudine di cittadini di ogni grado e condizione.

Il corteo, al suono dell'Inno al Piave da parte della Banda della Filarmonica col vice-direttore M.o Mariotti, percorse tra due fitte siepi di popolo, Corso Garibaldi, Piazza Cavour e Via Vittorio Emanuele.

La consegna del labaro

Il corteo si dispose in quadrato dinanzi al Duomo, per assistere alla Messa da campo, che venne celebrata da mons. Branchi.

Terminata la Messa, Mons. Branchi benedice il gonfalone donato dalle signore pordenonesi al gruppo del «Nastro Azzurro» di Pordenone, e la consegna è effettuata dalla signora Ida Brunetta, madre del tenente di vascello Brunetta, che fu tra gli assi dell'aviazione marinara italiana e sopravvive nella gloria dei Caduti per la Patria. La signora Brunetta dice:

«Consegnando a Voi questo labaro che le Madri e le Spose di Caduti e Combattenti vogliono affidare ai componenti del «Nastro Azzurro» di Pordenone, sento l'orgoglio di madre che ha tutto offerto alla Patria, senza altra ricompensa che vedere in Voi, sopravvissuti, le immagini gloriose dei figli Morti per essa. Le bandiere dei vostri reggimenti seppero l'ardimento in guerra; questo labaro invece sia il testimone delle vostre feconde opere di pace e di prosperità. Voi che siete l'espressione pura della nostra razza e il sangue rigoglioso delle nostre viscere, compite ancora la vostra quotidiana fatica; fatica a cui vi educammo per la gioia di vedervi forti ed onorati, per il dovere che la missione di Donne d'Italia ci additava, per le fortune avvenire del nostro amato paese. A voi, signori del Triumvirato, consegno il labaro azzurro, colore della Dinastia Sabauda, al cui sapiente reggimento sono affidate le sorti d'Italia; a Voi lo dono a nome delle donne pordenonesi, a Voi lo lascio con la sicura certezza che, forti nelle cento sanguinose battaglie, saprete essere migliori combattenti nel cimento nuovo che schiuderà all'Italia le sue vie gloriose».

L'alfiere bacia le mani della donatrice e il cav. uff. dott. Guido Rellini pronuncia, a nome degli azzurri, nobili parole di ringraziamento per l'offerta che sarà gelosamente custodita come cosa sacra.

La sezione di Udine del «Nastro Azzurro» era rappresentata dai signori capitano Bruno, capitano Alciati e mutilato Caliman.

Le medaglie ricordo alle famiglie dei Caduti

A questa cerimonia segue, sotto la monumentale Loggia del Comune, la distribuzione delle medaglie-ricordo alla Madri e Vedove ed ai congiunti dei Caduti. Il sindaco co. Cattaneo prelude al commovente atto con bellissime appropriate parole, che il pubblico applaude fervorosamente.

Ecco l'elenco dei congiunti di Morti in guerra, cui fu consegnato il prezioso ricordo della gratitudine:

Sartor Antonia madre di Battiston Attilio, Bucciol Angela m. di Bellomo pietro, Orlando Amalia vedova di Bellotto Giuseppe, Brunettin Felice padre di Brunettin Giovanni, Ballot Emilia ved. di Buttignol Marco, Rinaldo Giovanna m. di Camilot Oreste, Pellarin Rosa m. di Carlot detto Moret Antonio, Manias Elisabetta ved. di Ceschin Pietro, Menegon Giovanna sorellastra di Cozzarin Ettore, Forest Rosa m. di Dall'Acqua Innocente, Grizzo Antonia m. di De Marco Emilio, Puiatti Regina m. di De Re Ettore, Bortolin Elisabetta m. di Gaspardo Costante, Minudel Maria m. di Giani Carlo, Del Piero Margherita m. di Grizzo Pietro, Battiston Emilia ved. di Lazzarini Giuseppe, Sartori Maria m. di Magoga Giovanni, De Giacomo Anna m. di Marcuz Giuseppe, Osello Maria m. di Marsonet Riccardo, Bonin Rosa m. di Monti Guido, Falomo Salute ved. di Montich Giuseppe, Brun Rosa m. di Moro Sante, Boccalon Elisabetta m. di Parisini Giovanni, Canevese Pasqua m. di Pasin Antonio, Venturini Angela ved. di Perlin Girolamo, Pignat Caterina m. di Piccinin Giovanni, Battiston Giovanna m. di Portolan Giuseppe, Russolo Maria ved. di Presotto Angelo, Santin Maria m. di Sandro Giuseppe, Grigoletti Elisabetta m. di Santarossa Gennaro, Pivetta Regina m. di Santarossa Giuseppe, Furlan Virginia m. di Sartor Pericle, Giani Giovanni m. di Tona Enea, Rossignol Silvano cognato di Tonel Alfonso, Del Bianco Luigia m. di Toninato Marino, Trucolo Giovanni padre di Pietro, Zanin Maria sorella di Zanon Luigi, Esposito Amalia m. di Marcangeli Ugo.

In Cimitero

La commovente consegna è terminata. Il corteo si ricompone e al suono di inni patriottici si reca al Cimitero, dove sulle tombe dei Caduti vengono deposte le corone del Comune, della Sezione Mutilati, della Sezione Combattenti, del 4. Genova e della Sezione Fascista. La folla assiste in un silenzio reverente. Squilla l'«attenti!»; i soldati presentano le armi, i vessilli vengono abbassati... Passano brividi di commozione.

Anche la tomba di Arturo Salvato ebbe l'omaggio di fiori.

Alle 12, banchetto sontuoso degli Azzurri, servito al Centrale.

Nel pomeriggio la Banda della Filarmonica svolse un applaudito concerto.

A CASSACCO

Inaugurazione del Parco della Rimembranza

Consegna di medaglie

La sagra della Vittoria venne celebrata anche qui solennemente. Alle 9 si formò il corteo presso le scuole del capoluogo così composto: dei bimbi dell'Asilo con labaro, delle scolaresche con bandiere e gagliardetti, della banda locale, delle autorità comunali con vessillo, del fascio con gagliardetto, delle tre Associazioni combattenti del comune: (Cassacco, Montegnacco, Raspano) coi loro labari, di tutte le rappresentanze di sodalizi locali, Madri, Vedove, Orfani di guerra decorati e mutilati, popolo. Al suono degli inni patriottici il corteo attraversò il paese e si diresse al Tempio ove si celebrò la messa col canto del Te Deum, accompagnato dall'organo. Indi sulla piazza A. Voano venne pronunciato un commovente discorso commemorativo dal maestro segretario politico del fascio locale.

Il sindaco, co. cav. Antonio Deciani con un appropriato discorso fece poi la consegna delle medaglie, croci di guerra e diplomi alle madri e vedove di guerra.

Le scolaresche cantarono inni patriottici (fra cui il «ciant de bandiere») intercalati da quelli suonati dalla banda. Il lungo corteo quindi dopo aver deposto le numerose corone sulla lapide-ricordo ai Caduti, sfilò davanti a questa per la piazza e quindi, fatto il giro del paese, si sciolse.

Alle autorità, rappresentanze, madri, vedove e orfani di guerra, alle sezioni combattenti ecc. venne poi offerto un vermouth d'onore nel locale del Municipio.

Alla festa intervenne una fitta di popolo. Riuscì splendidamente. Nel pomeriggio venne celebrata una non meno solenne cerimonia nella frazione di Raspano, con intervento di autorità come il mattino, per inaugurare il Parco della Rimembranza ai gloriosi Caduti di quel paese.

A TOLMEZZO

La Celebrazione della Vittoria

Annunciata con vibranti manifesti dalle locali Sezioni Combattenti e Mutilati, dal Municipio, la commemorazione della Vittoria è stata oggi celebrata con solenne austerità.

Tutte le vie cittadine erano imbandierate. — Alla solenne cerimonia intervennero in massa tutta la popolazione di Tolmezzo. La cerimonia religiosa si svolge in duomo. — Alle ore 10.30 fanno il loro ingresso nel Tempio i baldi plotoni alpini del Battaglione Tolmezzo in grande uniforme col loro colonnello comandante l'8. Alpini, comm. Cavarzerani, seguito da tutti gli ufficiali. Notiamo poi il sottoprefetto cav. Guaietta, il sindaco rag. Candussio, il Presidente del Tribunale con tutti i funzionari giudiziari e tutte le autorità cittadine. Vediamo gli allievi dell'Istituto Inferiore, Scuola Complementare, scuole elementari con bandiere e rispettivi insegnanti, il R. Provveditore scolastico sig. Bianco ed il Re. direttore sig. Marchetti, le Sezioni mutilati e Combattenti con gagliardetto, una rappresentanza del fascio, società Operaia Tiro a segno. Gioventù cattolica ecc. Il tempio è gremito di gente.

Alle ore 10.45 mons. Ordiner assistito da due sacerdoti, inizia il gran pontificale. Celebrata la messa solenne, viene cantato il Te Deum — dopo di che militari, autorità e cittadini sfollano per radunarsi in piazza XX Settembre davanti il palazzo municipale.

Dal balcone del palazzo il sindaco rag. Candussio grande mutilato di guerra con accanto il comandante dell'8 Alpini comm. Cavarzerani ed il sottoprefetto cav. Guaetta, davanti a una folla imponente, legge con voce alta e vibrante, tra un religioso silenzio, il Bollettino della Vittoria del 4 novembre 1918.

Durante la lettura la riconsacrazione di quella data storica, memorabile porta nell'animo di tutti i presenti, il ricordo di quello che fu il sublime sacrificio degli immortali nostri martiri ed eroi.

La chiusa è salutata da applausi seguiti da un minuto di silenzioso raccoglimento.

Nel pomeriggio alle ore 14.30 si forma nuovamente in Piazza XX Settembre un grandioso corteo.

Vi partecipano tutte le autorità civili e militari, il Battaglione Alpini Tolmezzo, carabinieri, guardie di finanza, combattenti, mutilati, fascisti, gioventù cattolica, Scuole elementari, Istituto tecnico, Scuola professionale e moltitudine di popolo, tutti con bandiere e gagliardetti, per muovere al Cimitero a deporre sulle tombe dei Caduti i fiori della riconoscenza.

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina, che intona la marcia del Piave, procede solenne fra il tricolore dei vessilli e dei gagliardetti, le numerose corone e la profusione di fiori. Giunti nel Camposanto, tutti sfilano davanti i tumuli sacri, deponendo corone e gettando fiori. Uno quillo di tromba dà l'«attenti!» e la moltitudine si raccoglie silenziosamente.

Il corteo quindi si ricompone e si reca a portare fiori sulle tombe dei militari nel piccolo cimitero di guerra.

A BUTTRIO

Uffici pubblici e molte case erano imbandierati per la ricorrenza del radioso anniversario.

Nella mattinata fu celebrata una solenne Messa funebre in suffragio dei Caduti. Alle 15 si formò un imponente corteo che si portò prima in chiesa per il Te Deum di ringraziamento, poi al Monumento ai Caduti, indi al Parco della Rimembranza ed al Camposanto portando corone. Il corteo era composto di un reparto della Milizia locale con in testa la banda di Pradamano, dalle scolaresche, dalle Madri e Vedove di guerra, del Fascio, dei Combattenti, delle autorità comunali e della Società Operaia, tutti con vessillo. Partecipava quasi tutto il popolo del comune.

Dinanzi al Monumento ai Caduti il presidente locale sig. Domenico Deganutti illustrò il Bollettino della Vittoria e fece la consegna di diverse decorazioni a madri, vedove e figli di prodi caduti. Seguì un istante di raccoglimento, in ginocchio.

A SAN MICH. AL TAGLIAM

che fa parte della Provincia di
nezia solo perchè sorge alla de
del fiume, ma che spiritualme
si può considerare friulano e q
formante un solo nucleo con l
cana; la manifestazione assunse
rattere più popolare, più impon
te. Vi fu, anche lì, pubblicazi
di manifesti patriottici e cele
funzione funebre in Duomo con
tervento delle autorità locali,
Combattenti, dei Mutilati, dei
scisti, degli Avanguardisti, d
Scuole,ecc. Dopo la funzione, il
rato disse belle parole di circos
za. Formatosi quindi un corteo
ponente, con la banda di San G
gio in testa, percorse le vie p
cipali e andò a fermarsi davan
Monumento ai Caduti. Molte le
rone quivi deposte; fra le altre
in bronzo della nobildonna cont
Elti di Rodeano, gemonese di
scita e sammichelese per domi
— la quale ebbe il figlio Zanel
ghiottito dal mare con la nave «
naldo» silurata dal nemico.

Il prof. Gellio Cassi tenne, a
del monumento, un discorso
tutto un elevatissimo inno alla
cificazione, alla concordia.

— Se (diss'egli nell'esordio)
grande fosse la potenza di mia
da varcare lo spazio di questa
za e da toccare gli estremi
della Patria, come arriva fino a
che umanamente m'ascoltate,
mi esprimerei in questo istante
blime, sacro al più sacro dei ri
di: — «O cittadini tutti d'Itali
fratelli d'ogni contrada della
nisola, santificata da mille sa
re non invano superate, racco
nella solennità dell'ora i palpi
puri delle anime Vostre! Sciogli
dalla carne, che Vi ricopre, lo
spirito Vostro e sollevatelo in a
Rompete ogni legame, che v'ag
giona alla materia! Dimenticate
piccole brame, che appartengo
alla terra! Scacciate gli odi, che
di questa vita! Trasfigurate le a
me Vostre. In quest'ora di relig
so fervore i caduti per le magg
fortune della Patria, i mille e m
martiri giacenti su ogni terra o
spersi per l'immensità dei mari,
no qui, trasfigurati essi pure, din
zi a noi, ed al nostro appello, all'
pello della Patria, fattasi merce
ro vittoriosa e più grande, risp
dono sicuri e fidenti, con grido
e possente, che varca ogni silen
e disperde le miserie, che incom
gia e fa tremare, che supplica
ammonisce con una sola voce
spondono: Presente!».

— „Che dicono, che ammonisc
i nostri Morti per la Patria„ —
domanda egli ad un punto del
discorso esaltante i Caduti glori

I nostri Morti non sono morti.
«Essi vivono nell'eternità — c
l'illustre professore concluse.
Per questo, la loro voce si leva
levera, oggi e sempre, più viva
armoniosa che mai. Essa non è
preghiera, ma ammonimento: c
forto e comando ad un tempo
noi dobbiamo ascoltarla, quella
sublime, perchè ci persuada ad
sere forti nell'idea nella fede,
insegni a sollevare sulle mis
della vita il culto dell'ideale, ri
fonda nei cuori la convinzione
quanti amano e credono, che
morti per la Patria non sono m
invano, anzi che non sono mai m
ti, finchè noi vivremo del loro n
e delle loro memorie, fin che sa
mo trasfondere in noi stessi
parte della vita e dell'anima loro

A ZUGLIANO

Alla mattina, la popolazione della p
cola borgata assistette alla Messa da
quiem, celebrata dal parroco con S
cati, durante la quale venne cantata
sica del Perosi; quindi si formò un c
teo ordinatissimo e raccolto preced
da due corone d'alloro, una offe
dalla frazione, l'altra dal Fascio del
go; seguivano i combattenti al comp
to e numeroso popolo. Il corteo, dopo
ver percorso le vie del paese, sostò
nanzi al Monumento ai Caduti, ai pi
del quale vennero deposte le corone;
quindi i presenti si raccolsero, per
spazio di un minuto, in religioso sil
zio

E' bello vedere come anche in picc
paesi non solo si senta pulsare forte
amore per la Patria, ma si sappia
che esternarlo con così belle cerimo
atte a vieppiù mantenerlo desto in
tua nobilissima gara. A Zugliano qui
che anche domenica scorsa volle rend
l'omaggio di funebri imponenti alla s
ma del prode Marcolini Giacinto, me
tandosi il plauso delle distinte persona
intervenute alla cerimonia, vada un «b
vo» di cuore per le continue prove di
lidarietà e compattezza che sa dare
simili circostanze e al Comitato «Ono
ze ai Caduti» sia esternato pure l'au
rio che esso continui nella sua opera
minentemente patriottica; opera non s
meritoria per l'onore che fa tributare
oCloro che hanno dato il sangue e la
ta per la Patria, ma anche per l'inci
mento che esso dà alla popolazione
coltivare sempre inalterati così no
sentimenti.

A LATISANA

Per il glorioso anniversario,
Giunta municipale, il Direttorio d
Fascio, le Sezioni Combattenti
Mutilati avevano pubblicato ma
festi patriottici. Alle 10, le ca
pane del nostro Duomo chiamar
no al Tempio per assistere all'u
ficio funebre in suffragio dei Ca
duti e il popolo accorse in gran
numero, assieme alle Madri e V
dove e orfani di guerra, alle aut
rità locali ed alle rappresentan
ze delle associazioni sopra ricorda
to e di altre. Dopo la funzione r
ligiosa, si è formato il corteo ch
preceduto dalla musica, si recò
deporre corone al Monumento ere
to ai Caduti latisanesi dinanzi a
le Scuole ed al Parco della Rime
branza piantato nell'interno del
medesimo. Nella mattinata, un'alt
corona era stata deposta al cipp
dedicato alla memoria dei Mor
nelle passate guerre per l'indipe
denza d'Italia.

A PREONE
Cerimonie patriottiche

Oggi 4 novembre, Preone si è dimostrato con tutto il suo amore e la sua gratitudine verso gli Eroi Caduti per la Patria.

Alle ore 9 circa, dal locale scolastico, si mosse il corteo formato da autorità municipali, insegnanti con le rispettive scolaresche ed a capo il vessillo del Comune e delle scuole; la signorina direttrice dell'Asilo infantile con i suoi bambini e bambine, portando a mano le prime un splendida corona di fiori. Seguiva il vecchio maestro a riposo ed un lunghissimo stuolo di persone.

Entrato in chiesa, il corteo al suono delle campane si dispose la gente nel tempio parato a lutto, con in mezzo il catafalco tutto ornato a splendide corone, fiori, labari, candele.

Il parroco don Chitussi celebrò l'ufficio funebre, poi una solenne Messa di requiem, cantata, ed a metà di questa pronunciò un commoventissimo discorso di circostanza, inspirato a veri principii patriottici.

Dopo la Messa il lungo corteo si reca al Cimitero; la scolaresca depone una bella corona di fiori sopra la tomba del Milite ignoto e poi, dopo le solite rituali cerimonie del parroco, il maestro Giacomuzzi ha pronunciato uno splendido discorso a tutta la scolaresca.

Cronaca Cittadina

A proposito degli incidenti disgustosi

avveratisi sul Piazzale Venezia, ci fu portata in ufficio copia di cartel. (ini che furono distribuiti secondo le affermazioni dateci) fino dalla mattina e sparsi in città, con la scritta „Viva l'Italia libera"; ciò che molti fascisti ritennero come una provocazione.

Dichiarazione

Dal cav. Pantanali, medaglia d'oro, riceviamo:

Egreg. sig. direttore,

Sul Suo pregiato foglio La prego dar ospitalità alla presente dichiarazione onde tacitare il troppo sovente ripetersi di voci, negli ambienti politici cittadini, che io sia il Presidente dell'Italia Libera; ciò non risponde assolutamente a verità e mi meraviglio che si abbiano potuto fare simili asserzioni, molti conoscendo il mio recente passato e la attuale mia condotta.

Udine, 5 novembre 1924

geom. Pantanali Emilio

Una dichiarazione dei Fascisti ex combattenti

I fascisti ex combattenti, la cui numerosissima partecipazione alla festa della Vittoria non ha altro voluto significare se non che la rivoluzione fascista s'identifica nell'epilogo luminoso della guerra combattuta e poscia difesa combattendo;

considerato l'incidente increscioso avvenuto oggi, mentre sul Piazzale XXVI Luglio si andava componendo il corteo della Vitotria; e onde prevenirne una qualsiasi partigiana e falsa versione da parte di coloro, sedicenti liberi combattenti o meno, la cui partecipazione al corteo era stata premeditatamente fissata come una ostentazione di antifascismo sorniona e ammantata dei simboli che lo stesso Fascismo ha ridonato al rispetto ed alla riconoscenza del Popolo italiano e del mondo;

i fascisti ex combattenti, chiamando a testimoni i cittadini più disinteressati, presenti al fatto, dichiarano:

1. Che mentre il Piazzale XXVI Luglio si andava affollando di reparti e di associazioni e mentre i fascisti ex combattenti disciplinatisimi s'incolonnavano al posto loro assegnato, dal luogo di ritrovo dei dei combattenti antifascisti, e precisamente dalle vicinanze della Casa del Combattente, partirono ripetute e distintissime grida di «evviva l'Italia libera»!

2. Che i fascisti ex combattenti, per tutta risposta all'evidente ed aperta provocazione, inviarono alla Casa del Combattente un loro compagno, mutilato e decorato, il quale, avvicinatosi al gruppo antifascista, dichiarò di saper dimenticare anche di essere fascista e quindi di non raccogliere la provocazione purchè dall'altra parte non si ostentasse l'intervento alla fest acome una opposizione al recente anniversario della Marcia su Roma.

3. Che il compagno decorato e mutilato, per tutta risposta, si udì gridare in faccia «Viva l'Italia libera» e che avendo egli reagito, gli furono strappate le decorazioni, più tardi restituitegli dai dirigenti della Casa del Combattente.

4. Che soltanto allora scoppiò una giustificabile reazione, che però fu tosto contenuta, tanto che tutto si riflusse ad un disordinato parapiglia.

I Fascisti ex Combattenti dichiarano inoltre, lasciando all'opinione pubblica ogni altra considerazione, che più tardi in Piazza Vittorio Emanuele dov'erano ammassati, il corteo e le autorità Civili e Militari fu udito distintamente partire dal gruppo combattenti antifascisti uno sconcio insulto all'indirizzo del Duce e Capo del Governo Benito Mussolini, ma che l'affronto fu subito in omaggio al raccoglimento della cerimonia che vi si svolgeva.

I Fascisti ex Combattenti infine, di fronte all'incalzare di simili opposizioni, dichiarano di non essere disposti, per nulla, a tollerare le occulte e manifeste provocazioni.

Il Gruppo Fascisti Ex-Combattenti di Udine

L'ON. MUSSOLINI ALLA COMMISSIONE REALE

Al Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, è pervenuto il seguente telegramma:

«Gratissimo nuova affermazione codesta provincia, prego rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti. — *Mussolini*».

IN RICORDO DI TRE PATRIOTTI

Ieri a Cenerglons, la famiglia Farra-Marzutti — seguendo una nobile tradizione — nella ricorrenza della grande festa nazionale, e per ricordare i propri morti, grandi patrioti: Federico Farra, avv. Giuseppe Marzuttini comm. dott. Carlo Marzuttini — ha distribuito a tutti i poveri del paese (circa 60) un magnifico signorile pranzo.

I beneficati, additandone a tutti l'atto generoso, vogliono anche a nostro mezzo rinnovare alla famiglia Farra-Marzuttini i sensi della loro profonda gratitudine.

DECESSO

A Rivignano è mancata tra il compianto generale, la signora Luigia Pletz ved. Moro, che la vita dedicò tutta alla famiglia ed alle opere di carità e di conforto verso i più umili. Per questo la sua dipartita è pianta sinceramente da quanti la conoscevano.

Ai congiunti e in special modo al cav. rag. Silvio Moro ed al cav. Adolfo Limena, i sensi delle nostre vive condoglianze.

Mesta ricorrenza

Stamane alle 7, nella chiesa del Redentore, venne celebrata una solenne messa funebre, ricorrendo il trigesimo della morte di Isabella De Luca, la giovanissima consorte del sig. Erminio Artuso, valoroso ancora diciottenne, strappata al suo shrs ex combattente e legionario fiumano; strappata non ancora diciottenne al suo affetto, nel dare alla luce una bambina.

Alla mesta cerimonia assistevano il sig. Artuso, la madre, sorella e zie della defunta ed il tempio era gremito di parrocchiani, nei quali tanto compianto destò la repentina morte della giovane sposa.

Durante la messa una orchestrina accompagnata dall'organo, eseguì scelta musica funebre.

Al sig. Artuso, alla famiglia, rinnoviamo vive condoglianze.

UN FURTO IN VIA COTONIFICIO

L'altra notte ignoti, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrarono nell' abitazione di tale Riccarda Fattore maritata Chiopris, e rubarono una bicicletta da uomo, due coperte di lana e alcuni oggetti del valore di lire 300.

AVVELENATO DAI FUNGHI

Questa notte, verso la mezz'ora, veniva accolto al nostro Ospedale certo Gino Stradiotto di anni 22 di Giuseppe, abitante in via Tricesimo 15, il quale presentava sintomi gravi di avvelenamento causato dall'aver mangiato funghi velenosi. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Autoferimento accidentale

Ieri sera, ricorreva al nostro Ospedale certo Leonardo Cinti di anni 34 di Messina, dimorante a San Giorgio di Nogaro, per farsi medicare una ferita alla caviglia destra, con ritenzione del proiettile.

Egli si era ferito accidentalmente, maneggiando un'arma.

Fu subito accolto e dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
PARISINA

La mirabile tragedia di Gabriele d'Annunzio, nella bella interpretazione della compagnia Borelli ha ottenuto ieri sera un caldo successo.

Alda Borelli fece vibrare tutta la sua grande arte, tanto da raccogliere i calorosissimi applausi del folto pubblico. Con lei furon evocati al proscenio, alla fine di ogni atto, il Marcacci, la Benvenuti, la Zoli e gli altri tutti.

Ammirata la messa in scena, splendidi i figurini di Caramba.

Questa sera ultima recita della valente compagnia, con l' «Ondina», di Marco Praga.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — Oggi première del capolavoro letterario del noto e moderno scrittore Luigi Pirandello, dal titolo «La rosa» egregiamente interpretato dai valneti artisti della Tespi-Films di Roma. Prossimamente «Frisson» con Mario Guaita Ausonia. — «Max Linder in America», coi celebre comico mondiale. — «La piccola parrocchia» con Italia Mairante ed Amleto Novelli. Concerto orchestrale dalle ore 17.30.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — «Cherchez la Femme», l'eterno dramma della vita, spettacolosa film teatrale, sarà proiettata solo per questa sera. Interprete l'affascinante attrice Lucy Doraine. Suggestiva, morbida, fiera, è questa donna sullo schermo.

Lucy Doraine, creatura plastica e seducente, femmina proterva, lussuriosa e felina, che avvince e che perde... Il dramma è di quelli che attanagliano l'attenzione dello spettatore fin dalle prime scene e non l'abbandonano più. — Scelta orchestra ne accompagnerà le varie fasi.

CINEMA TEATRO MODERNO. — «Sui gradini dell'altare» è il titolo della meravigliosa film che viene proiettata stasera al «Moderno». Il protagonista è il simpatico artista americano «Frank Mayo» uno fra i più popolari artisti dell'Universal. Questo film interessantissimo ci dà modo di vedere delle scene oltremodo suggestive del lontano Oriente. Completa il programma un'ultra comica in due parti con la divertente «Trottolina».

ULTIMA ORA

Gli italiani tutti esaltano la Vittoria della Patria

Fasci e fasci di telegrammi Stefani narrano che in tutte le città, in tutti i paesi d'Italia fu ieri commemorata la Vittoria che assicurò i destini della Patria; e che altrettanto avvenne nelle nostre possessioni — a Massaua, a Tripoli, a Rodi, e nelle colonie dell'estero, a Bruxelles, a Parigi, a Londra.

Genova, Torino, Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Bari, Bologna, Cagliari, Pola, Fiume, Trieste.... e via via fino ai paeselli più piccoli, alla commemorazione della Vittoria furono dedicate fra generale entusiasmo solenni cerimonie. Impossibile riferire su tutte. Ci limitiamo a ricordare brevemente quelle svoltesi nella capitale.

Grandiose manifestazioni a Roma

Le cerimonie di Roma, s'iniziarono con un ufficio funebre nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, al quale sono intervenuti i Sovrani col Principe ereditario, S. E. Mussolini con quasi tutti i ministri, il Corpo diplomatico, parecchie medaglie d'oro fra cui l'on. Barnaba, una schiera di Mutilati e Combattenti, di Madri e Vedove e orfani di guerra e una folla di popolo. Sull'architrave del tempio una larga recava la seguente iscrizione: „Per tutti coloro che caddero per la Patria nel VI anniversario della Vittoria". Dopo la Messa, fu cantato un solenne Te Deum.

Non appena i Sovrani e le autorità escono dalla Chiesa, le batterie dei forti sparano 120 colpi ciascuno: il rombo delle artiglierie durò circa 120 minuti. Alla voce dei cannoni succede quella delle campane; da ogni campanile promana il rintono festoso.

Una cerimonia singolare

Poco prima delle 10, fu scoperta la Croce ricollocata sulla Torre Capitolina, presenti rappresentanze di autorità, di associazioni (Madri e Vedove di guerra, Combattenti, collegi e Circoli cattolici). Mentre tuonava il cannone e le campane e il campanone del Campidoglio suonavano a distesa, due bambini, orfani di guerra, fecero cadere il velario coprente la Croce, che apparve tutta splendente al sole nella sua rivestitura dorata. L'apparire della Croce è stato salutato con vivi applausi e sventolio di fazzoletti; una parte della folla ha intonato il Te Deum e poi canzoni religiose.

Al Milite Ignoto

Imponente l'omaggio al Milite Ignoto, portato dai ministri, da rappresentanze dell'esercito, dal Comune, di associazioni.., Corone sopra corone furono deposte sulla tomba sacra. Primi, i ministri, S. E. Mussolini, che ha ai lati il maresciallo Diaz e il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, giunto dinanzi alla tomba, s'inginocchia insieme a tutte le autorità. E' un minuto di solenne raccoglimento, a cui tutti i presenti partecipano con commozione intensa.

La grandiosa rivista aerea

Alle 14.20 il Re ha passato in rivista, sul campo di Centocelle, le forze aeree dislocate nei campi della Capitale e del Lazio. Assistevano alla Rivista anche la Regina, il principe Ereditraio, il Presidente del Consiglio, i membri del Governo, i capi di Stato maggiore dell'Esercito e della Marina, numerosi membri de lcorpo diplomatico e gli addetti militari esteri. A dare un'idea della grandiosità di tale rivista basta dire che 300 aeroplani d'ogni tipo e grandezza vi parteciparono. Il Re procedette alla premiazione dei vincitori della coppa Baracca, vinta «per acquo» dalla undicesima compagnia Caproni e dalla 81. squadriglia Enviot da caccia.

Incidenti durante il corteo

Alle 14.30 da piazza del Popolo si mosse il corteo dei Combattenti e di altre Associazioni patriottiche al. la Tomba del Milite Ignoto. La partecipazione al corteo degli appartenenti all'Italia libera ha provocato vari incidenti, per fortuna non gravi. In prossimità di via del Macello echeggiarono colpi di rivoltella ripetutisi per la durata di circa dieci minuti: colluttazioni, bastonate panico, sbandamento del corteo, fuggi fuggi. Alla testa dei trecento circa affigliati all'„Italia libera" si trovavano Peppino e Sante Garibaldi.

Il panico perdurava pel diffondersi di notizie allarmistiche. Parecchi del corteo lo abbandonarono; sbandamenti si verificarono tra la folla; altre colluttazioni si succedono, massime in Piazza Sciarra e dopo in piazza Venezia. Il corteo sfilò sotto l'altare della Patria, senza giungere al tumulo del Milite Ignoto, perchè, appena è avvenuto il primo panico fra la folla, i cancelli della gradinata erano stati chiusi.

Alle Cerimonia

All'Augusteo, straordinariamente affollato, e presente S. E. Mussolini, la medaglia d'oro on. Paolucci de Calboli commemorò con una eloquente orazione la Vittoria; l'avv. Coselschi ha letto una sua ispirata lirica dal titolo „Preghiera del Popolo Italiano al Milite Ignoto"; e S. E. Mussolini, insistentemente chiamato a parlare, disse brevi parole incisive, che travolsero la moltitudine presente all'entusiasmo.

Incidenti in altre città

Incidenti consimili a quelli di Roma, tra fascisti e associati all'Italia Libera, avvennero a MILANO, dove ci sono stati in tutto una diecina di feriti; a CATANIA, dove furono sparate parecchie rivoltellate ed i feriti furono tre; a PALERMO, dove restarono contusi anche taluni carabinieri accorsi a sedare i tafferugli e dove i fascisti invasero e devastarono la sede della Massoneria, per li che si eseguirono parecchi arresti; a VERONA dove furono scambiati baionettate e rivoltellate, con parecchi feriti, dei quali uno grvae.

Un ricevimento in onore di Toscanini

BOLOGNA 4 — L'associazione della stampa emiliana ha offerto oggi un the d'onore al maestro Toscanini. Al ricevimento erano presenti le principali autorità cittadine e i migliori esponenti dell'arte musicale. Al maestro Toscanini visibilmente commosso sono state offerte dal comune, una medaglia d'oro e un'altra medaglia d'oro con incisa la testa di Nerone, dalla deputazione provinciale. Alla cerimonia fra gli altri aveva aderito con un vibrante telegramma il ministro della giustizia on. Oviglio.

La quota italiana del prestito tedesco coperta 56 volte

ROMA 4 — La direzione generale della banca d'Italia comunica: la sottoscrizione della quota italiana di 100 milioni di lire per il prestito alla germania è stata coperta quasi 56 volte.

Baldwin ritorna a dirigere il governo inglese

LONDRA 4 — Il Signor Baldwin è stato ricevuto dal Re in un' udienza durata tre quarti d'ora. Uscendo dal palazzo reale Baldwin ha dichiarato ai giornalisti che la lista del nuovo gabinetto sarà pubblicata venerdì mattina.

Aereoplano che precipita in mare Tre vittime

DANZICA 4 — Un aeroplano che faceva servizio da Danzica a Marinburg è precipitato stamane costretto da panne. Il pilota e tre passeggeri sono morti.

I danni delle piene in Germania Città allagate

BERLINO 4 — Durante le ultime 24 ore nella Germania occidentale si segnala quasi ovunque un continuo per quanto leggero aumento delle piene dei fiumi. Anche Francoforte, Magonza e Colonia sono parzialmente inondate. In molte località la piena ha reso impossibile agli operai di recarsi a lavorare nelle officine. La ferrovia Bonn Coblenza è interrotta e le comunicazioni interurbane telefoniche sono danneggiate. Danni gravissimi si deplorano nei vigneti in tutti i porti fluviali.

SPORT

Girerdengo vince il gran macht di Bologna

BOLOGNA 4 — Oggi all' ippodromo Zappoli si è tenuta una grande riunione ginnastica internazionale col gran Macht di inseguimento (Km. 10). E' giunto primo Girardengo in 14 e 53; secondo Linari a 150 metri, terzo Pelissier.

Nell'individuale professionisti (Km. 35), si è avuta la seguente classifica: 1. Girandengo in ore una e 50''; 2. Pelissier; 3. Bestetti; 4. Linari.

Udinese b. Pordenone 4 a 2

Ieri, alle 14.30, ha avuto inizio sul campo oMretti un incontro amichevole di calcio fra le squadre dell'U. S. Pordenonese e dell'A. S. Udinese. Quest'ultima, che faceva una sgroppata di allenamento, scese in campo con alcune variazioni, avendo alcuni giuocatori contusi nell'incontro col «Venezia».

L'incontro, che ebbe alterne vicendo, si chiuse con la vittoria dell'A. S. Udinese per 4 a 2.

La nostra squadra ha giuocato nella seguente formazioni: Bosio, Parmegani e Cantarutti; De Biasi, Mulinaris, Liuzzi II — Lovat, Miconi, osolini, Dal Dan IV e Gerace.

Nelle prime ore di oggi spirava in Rivignano, nela grave età di anni 90

Lucrezia Pletz Ved. Moro

Ne danno, costernati, il mesto annuncio i figli rag. Silvio colla moglie Ida Fabris, Noemi e Letizia coi rispettivi mariti cav. uff. prof. Giovanni Del Puppo e cav. Adolfo Limena, la sorella ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre alle ore 14 in Rivignano da dove la sacra salma sarà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine giungendo alla Porta Grazzano alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine-Rivignano 4 Nov. 1924

I FORNAI ED IL PREZZO DEL PANE

I fornai insistono per un adeguato aumento nel prezzo del pane, e dal momento che possono dimostrare che perdono non hanno tutti i torti.

Necessita pertanto che l'ill.mo sig. Prefetto provveda tosto alla nomina della Commissione provinciale tecnica e che l'egregio sig. Commissario Prefettizio provveda a sua volta per quella comunale, come fu provveduto in quasi tutte le Provincie e città del Regno; commissioni che hanno il compito di studiare con i fornai tuttele provvidenze atte a ridurre al minimo il costo del pane ed a fissare, su giuste basi, il costo di questo alimento di prima necessità. Tali commissioni sono pertanto reclamate e dalla cittadinanza e dagli stessi fornai.

UNIVERSITA' POPOLARE

L'Assemblea annuale dei soci, si terrà domani 6 novembre, alle ore 21, nella sala gentilmente concessa, della Unione Agenti (via del Ginnasio, 16) per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria per l'anno 1923-24 — Nomina delle cariche — Varie.

La relazione finale per l'anno scolastico 1923-24 comincia col constatare il progresso fatto dall'Università nell'anno scolastico testè decorso, e quindi ricorda con belle parole la «onesta e dolce figura del prof. cav. Giuseppe Rovere» uno dei fondatori della scuola.

Il numero dei soci è salito a 242 e il bilancio della scuola al 30 giugno 1924 ore sentava i seguenti dati: — Entrata Lire 13.578.25, Uscita 13.002.20. Avanzo di cassa: 576.05.

Il Consiglio direttivo che scade di carica, è composto dei signori: Enrico Morpurgo, presidente; Vittorio d'Odorico, Chino Ermacora, Carlo Fachini, Oscar Galli, Attilio Menchini, segretario Aldo Petris.

PER I FIGLI DEI TUBERCOLOTICI di GUERRA

L'Istituto Italiano di Propaganda e Assistenza «Pro Mutilati» e «Veterani», il quale già tante benemerenze ha acquisito verso i Combattenti per l'indipendenza italiana, ha voluto prendere dei provvedimenti di favore anche nei riguardi dei figli dei «Tubercolotici di guerra».

A quest'uopo, considerando i bisogni ed i pericoli cui vanno incontro queste vittime innocenti dei sacrifici e delle privazioni paterne, ha stabilito di ricoverare a spese dell'Istituto nella «Casa del Sole» in Torino, tutti quei bimbi d'età non inferiore ai 6 anni, figli di tubercolotici di guerra, i quali versano in disagiate condizioni economiche. Essi saranno sostenuti dal suddetto Istituto sino ai 14 anni di età ricevendo cure amorose ed assidue tali da scongiurare le terribili conseguenze della tubercolosi e quella istruzione ed educazione che permettano loro di crearsi una migliore esistenza quando ritorneranno in seno alle loro famiglie.

Pertanto il delegato straordinario del C. C. dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di guerra» invita i Soci che, trovandosi in tali condizioni desiderano fruire del beneficio, a presentare la domanda corredata da ampi particolari, alla Sezione di Udine, che provvederà all'espletamento delle pratiche, e non più tardi del 15 novembre 1924.

DA UDINE AL MANICOMIO

Si è tanto parlato e scritto in questi utimi tempi circa la necessità di istituire un regolare servizio tramviario, automobilistico o con elettromobili, tra il Manicomio Provinciale e Udine; ma ancora nessuna decisione concreta è stata presa in merito. Vogliamo anche noi aggiungere due righe in merito, soltanto perchè fummo testimoni, sabato e domenica, dell'affluenza veramente eccezionale di parenti al Pio luogo, venuti per visitare i ricoverati. A centinaia, furono i visitatori, arrivati da ogni parte del Friuli, i quali col fango e sotto una minuta pioggia hanno poi percorso il buon tratto di strada dalla Città a S. Osvaldo.

E' dovere della Amministrazione Provinciale e di quella Comunale, di sollecitare la Direzione Tramvie del Friuli a decidersi in merito, provvedendo in caso di ritardo, acchè sia accordata la concessione della linea automobilistica ad una delle altre Ditte, che abbia intenzione di esercirla.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.

LA TENDA BAMBOLINA

di Mario Leonarduzzi, esposta dalla Società Alpina in Castello, è stata visitata da molti alpinisti. Tutti l'hanno trovata pratica e comoda. Essa è a doppia parete, e perciò adatta per riparare dal freddo e dal caldo. Inoltre, risulta suddivisa in 3 scompartimenti e precisamente una centrale capace di contenere due lettini da campo e due da adibirsi a ripostigli.

Siamo quindi certi che mercè questo generoso dono la Società Alpina Friulana si troverà in grado di organizzare nuovi campeggi ad altitudini tali da rendere a tutti possibile il godimento di un libero e sano soggiorno alpino.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: famiglia Dormisch 25. — Nell'anniversario della Vittoria; Pagani Angelo 50.

MUTILATI DI GUERRA. — Nell'anniversario della Vittoria: Pagani Angelo 50.

ORFANI DI GUERRA. — Nell'anniversario della Vittoria, Pagani Angelo 50. — In morte di Italia Fontanini: Giacomini Armando 5, Antonio Rodolfi 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Italia Fontanini: Galliussi Ugo 5 — di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Galliussi Ugo 5.

I COMUNICATI

DISPOSIZIONI PER LA CACCIA. — La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma del Ministero della Economia Nazionale: «In attesa del decreto cui articolo II decreto legge 4 maggio decorso 754, considerato che caccia a aucupio pernici Sardegna cessano il 31 ottobre, importatori esportatori detta specie potranno far constare entro cinque novembre Autorità sicurezza numero pernici Sardegna detenute».

R. SCUOLA PROFESS. «GIOV. DA UDINE». — Domani, 6, giovedì, alle 9 s'inizieranno i corsi integrativi di avviamento professionale per gli alunni promossi dalla classe V. Elementare. Gli inscritti e tutti coloro che intendono frequentare i corsi, sono nvitat a presentarsi.

ORARIO INVERNALE NEGOZI ED ESERCIZI. — L'Associazione Commercianti ed Esercenti del comune di Udine crede opporutno ricordare ai signori esercenti che nessuna modificazione si deve portare all'orario di apertura e chiusura degli esercizi, restando ferme anche per il periodo invernale le disposizioni presentemente in vigore. Richiama inoltre tutti i negozianti della città alla stretta osservanza dell'orario dei negozi che venne fissato dall'apposita Commissione anche in conformità alle norme in vigore sulla limitazione dell'orario di lavoro delle aziende commerciali, in ore nove giornaliere.

Ricorda che, sempre al riguardo dell'orario dei negozi, fin dal 1 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per tutte le categ. di negozianti i quali debbono quindi applicarlo.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine